

MÀRIUS TORRES

UNA DEBOLE ALLEGRIA

ANTOLOGIA POETICA

A cura di Donatella Siviero

Traduzione di Oriana Scarpati

tullio pironti editore

Publicato con il contributo dell'Institut Ramon Llull
e dell'Ajuntament de Lleida, città natale del poeta,
in occasione del Centenari Màrius Torres (2010)



Càtedra Màrius Torres
d'Estudis sobre Patrimoni Literari Català



Questo libro, prima di essere approvato per la pubblicazione,
è stato sottoposto dall'editore al vaglio scientifico di Giuseppe
Tavani (Università di Roma La Sapienza) e di Joan Ramon
Veny Mesquida (Universitat de Lleida)

© 2012 Casa Editrice Tullio Pironti s.r.l.
Piazza Dante, 37
80135 Napoli

www.tulliopironti.it
e-mail: editore@tulliopironti.it

Prima edizione: febbraio 2012

Màrius Torres: la ricerca della modernità

Il poeta catalano Màrius Torres (Lerida 1910 - Sant Quirze Safaja 1942) è praticamente uno sconosciuto in Italia. Di questo raffinato lirico, difatti, fino ad oggi erano state tradotte solo quattro poesie apparse nell'antologia *Poeti catalani*, curata all'inizio degli anni sessanta dello scorso secolo da Livio B. Wilcock.¹ A giustificazione della scarsa o piuttosto nulla attenzione che a casa nostra è stata dedicata a Torres va detto che anche in patria il poeta era rimasto ai margini del canone poetico almeno fino a qualche decennio fa, fino a quando cioè la sua opera, peraltro apparsa postuma in Messico dopo complesse vicende editoriali, non ha cominciato a essere oggetto di seri e sistematici studi filologici e critici. Ormai non vi sono più dubbi sul fatto che Torres è stato uno dei poeti più significativi della prima metà del Novecento catalano e che va considerato un classico a tutti gli effetti.

Nonostante la brevità della sua vita, nella produzione poetica di Màrius Torres si palesa da subito una matura, forte e autonoma impronta lirica: la sua voce, la voce di «questa cosa assurda: un poeta lirico», come lui stesso ebbe a dire di sé,² è solida e profonda e a un tempo deli-

¹ *Poeti catalani. Testi e traduzioni*, a cura di Livio B. Wilcock, introduzione di J. Rodolfo Wilcock, Milano, Bompiani, 1962. Le poesie di Torres presenti in questa antologia sono *Dolce angelo della Morte*, «Nella laguna», «Alla sera» e «L'abisso di luce».

² L'affermazione è in una delle tre lettere che Torres inviò a Carles Riba (1893-1959), il maggiore esponente del movimento

UNA DEBOLE ALLEGRIA

Dolç àngel de la Mort, si has de venir, més val
que vinguis ara.

Ara no temo gens el teu bes glacial,
i hi ha una veu que em crida en la tenebra clara
de més enllà del gual.

Dels sofriments passats tinc l'ànima madura
per ben morir.

Tot allò que he estimat únicament perdura
en el meu cor com una despulla de l'ahir,
freda, de tan pura.

Del llim d'aquesta terra amarada de plors
el meu anhèl es desarrela.

Morir deu ésser bell, com lliscar sense esforç,
en una nau sense timó, ni rem, ni vela,
ni llast de records!

I tot el meu futur està sembrat de sal!
Tinc peresa de viure demà, encara.
Més que el dolor sofert, el dolor que es prepara,
el dolor que m'espera em fa mal...

I, gairebé, donaria, per morir ara,
– morir per sempre! – una ànima immortal.

Dolce angelo della Morte, se devi venire, tanto vale
che tu venga adesso.

Ora non temo affatto il tuo bacio glaciale,
e c'è una voce che mi chiama nel chiaro buio
al di là del guado.

Dalle sofferenze passate ho l'anima matura
per ben morire.

Tutto ciò che ho amato solamente perdura
nel mio cuore come una spoglia di ieri,
fredda, per quanto è pura.

Dal fango di questa terra inzuppata dai pianti
il mio anelito si sradica.

Deve essere bello morire, come scivolare senza sforzo,
in una nave senza timone, né remi, né vela,
né zavorra di ricordi!

E tutto il mio futuro è cosparso di sale!
Ho indolenza di vivere domani, ancora.
Più che il dolore sofferto, il dolore che si prepara,
il dolore che mi aspetta mi fa male...

E, quasi, darei, per morire ora,
– morire per sempre! – un'anima immortale.

La Ciutat Llunyana

Aux captifs, aux vaincus!... à bien d'autres encor!

BAUDELAIRE

Ara que el braç potent de les fúries aterra
la ciutat d'ideals que volíem bastir,
entre runes de somnis colgats, més prop de terra,
Pàtria, guarda'ns: – la terra no sabrà mai mentir...

Entre tants crits estranys, que la teva veu pura
ens parli. Ja no ens queda quasi cap més consol
que creure i esperar la nova arquitectura
amb què braços més lliures puguin senyar el teu sòl.

Qui pogués oblidar la ciutat que s'enfonsa!
Més llunyana, més bella, una altra n'hi ha, potser,
que ens envia, per sobre d'aquest temps presoner,

batecs d'aire i de fe, la dura veu de bronze
que de torres altíssimes s'allarga pels camins,
i eleva el cor, i escalfa els peus dels pelegrins.

La Città Lontana

Aux captifs, aux vaincus!... à bien d'autres encor!

BAUDELAIRE

Ora che il braccio potente delle furie demolisce
la città di ideali che volevamo costruire,
tra rovine di sogni sepolti, più vicino alla terra,
Patria, guardaci: – la terra non saprà mai mentire...

Tra tante grida straniere, che la tua voce pura
ci parli. Ormai non ci resta quasi altra consolazione
che credere e sperare nella nuova architettura
con cui braccia più libere solchino il tuo suolo.

Chi potrebbe dimenticare la città che sprofonda!
Più lontana, più bella, ce n'è un'altra, forse,
che ci manda, oltrepassando questo tempo prigioniero,

battiti d'aria e di fede, la dura voce di bronzo
che da torri altissime si spande per le strade,
e innalza il cuore, e riscalda i piedi dei pellegrini.